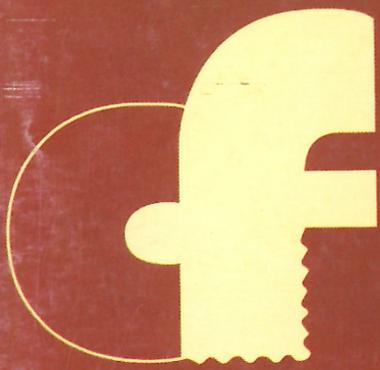
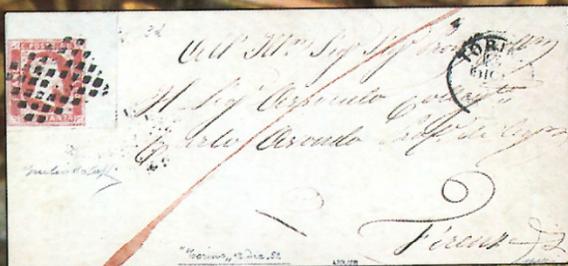


**271** MARZO 2001  
Anno XXX - L. 10.000 / € 5,16  
Spedizione in abbonamento postale, comma 20/B art. 2  
legge 662 / 96 / NA 0750010032001



# cronaca filatelica

MENSILE DI FRANCOBOLLI STORIA POSTALE ANNULLI E INTERI



150 ANNI FA I PRIMI FRANCOBOLLI DI LOMBARDO VENETO, SARDEGNA E TOSCANA

## C'erano una volta un re, un'aquila e un marzocco...



# Benedetti toscani!

**S**i può dire che le hanno proprio studiate tutte, questi benedetti toscani, per rendere poco collezionabili i loro primi francobolli! Forse perché erano una cosa per pochi, per l'esattezza riservata a chi spediva in alcuni Paesi esteri e per di più si preoccupava di affrancare.

La prima serie, in tutto cinque valori, fu creata infatti a seguito della Convenzione postale con l'Impero Austro Ungarico, in vigore dal 1° aprile 1851, che fissava tariffe uniformi tra tutti i paesi aderenti alla Lega italo-austriaca, ovvero Lombardo Veneto, Parma, Modena, la Toscana e dal 1852 lo Stato Pontificio. E sulla falsariga dell'Austria fu preso, oltre al numero dei valori, anche il modello di vignetta, con il Marzocco che tiene lo stemma e il tassello in basso con il valore.

Niente di speciale, insomma, tanto che non si conosce, se mai vi fu, il bozzettista. Incisi da Giuseppe Niderost, furono stampati dalla Tipografia Granducale di F. Cambiagi & Co. di Firenze in fogli di 240 esemplari (16x15) e distribuiti in blocchi di 80 (16x5). All'insegna del risparmio, come si nota dal sistema di produzione adottato e dall'ammassamento dei valori nel foglio.

La tavola era infatti una sola per tutti i valori, fatta di 240 cliché con il Marzocco recanti un tassello vuoto in basso, in cui venivano di volta in volta inseriti 240 mini-cliché con il valore. E tra i 240 francobolli del foglio le distanze erano minime: circa 1 mm sia orizzontalmente che verticalmente, da virtuosismo per chi voleva separare i francobolli senza toccarne i bordi! Tanto che sotto la 5ª e la 10ª riga la distanza saliva a «ben» 1,5 mm per consentire di dividere il foglio in tre parti per la distribuzione senza troppi disastri. Chi vuole collezionare francobolli perfetti deve fare i salti mortali, anche con il portafoglio!

Poi c'era la carta alquanto porosa e ruvida, con una filigrana formata da grandi corone inquadrata da linee, fabbricata dalla Cartiera Cini di San Marcello Pisano sotto il controllo di un cancelliere del tribunale, la quale veniva colorata per immersione prima della stampa. Chi vuole vedere dal vero com'era fatta ha i suoi problemi! Perché le corone sono tutte diverse, variando in larghezza da 79 a 92 mm e in altezza da 39 a 46 mm.; e lasciavano vari spazi bianchi, così che alcu-



Sopra, i francobolli di Toscana del 1851. In basso, dieci esemplari del quattrino di Toscana: il più grande blocco su lettera (collezione Imperato).

ni esemplari del foglio non recano traccia di filigrana. In più vi è il colore di fondo, che non solo tende a confondere l'immagine e il colore della vignetta, ma è variato anche molto nel tempo: infatti la carta era inizialmente azzurrina, poi divenne azzurro vivo, quindi virò al grigiastro e poi al grigio. Senza contare che varie tonalità che vediamo non sono originali ma dovute al fatto che il colore della carta si schiariva con i lavaggi.

Poi ci fu anche un cambio di filigrana, che i collezionisti hanno sfruttato per creare una seconda serie, oppure terza o quarta per chi divide anche la prima in base al colore della carta! A partire dal

1857 infatti la carta fu sostituita con un'altra recante in filigrana delle linee verticali ondulate con la dicitura diagonale II E RR POSTE TOSCANE a lettere filettate. La quale non venne più colorata ma solo inumidita prima della

stampa, così che ritirandosi fa sì che i francobolli siano un po' più piccoli dei precedenti. E anche in questo caso se volete vedere dal vero la scritta in filigrana, avete il vostro bel daffare!

Poi c'è il casino della monetazione, con una lira toscana divisa in 12 crazie o 20 soldi o 60 quattrini, così che un soldo equivaleva a 5 quattrini, ma provate un po' a dire quanti soldi ci vogliono per fare una crazia! Persino ricostruire le tariffe e gli usi dell'epoca rappresenta un rompicapo, che anche gli esperti in qualche caso non hanno ancora risolto.

E per finire c'è l'uso, che inizialmente dovette essere minimo. Come spiega l'art. 21 della Notificazione 10 marzo 1851, i nuovi francobolli da 1 e 2 soldi e da 2, 4 e 6 crazie dovevano usar-

si per rappresentare le tasse sulle corrispondenze dirette nei Paesi della Lega postale italo-austriaca, avendo l'accortezza di applicare al retro delle raccomandate il francobollo rappresentante la relativa soprattassa, una regoletta imposta da Vienna. Ma solo in questi casi si usavano i francobolli perché, come spiega il successivo art. 23, le tasse postali per ogni altro genere di corrispondenza dovevano pagarsi in contante fino a nuova disposizione; in pratica l'affrancatura veniva indicata con il semplice bollo P.P., come prima.

Il contrordine arrivò l'anno seguente, quando la serie si era arricchita di altri quattro francobolli, creati per favorire l'affrancatura delle corrispondenze dirette nel Regno di Sardegna e in Francia e quella dei giornali. A partire dal 1° novembre 1852 fu vietata l'affrancatura in contanti: chi voleva pagare anticipatamente doveva usare i francobolli. E facendo molta attenzione nello spedire all'estero perché, se l'affrancatura era insufficiente, la lettera era considerata come non affrancata del tutto; per l'interno invece il destinatario pagava solo il mancante.

Come si vede, una serie difficile, riservata a chi assolutamente non ama le cose semplici. E proprio per questo maledettamente stimolante!

F.F.



marzo 1851 che, dopo venti giorni, cioè oggi, la corrispondenza si doveva affrancare con un contrassegno cartaceo gommato, costituito da un rettangolo alto 23 millimetri e largo 19, rappresentante il Marzocco, il leone — scolpito da Donatello — con scudo e giglio e la corona granducale. Il disegno unico (con il solo cambio di colore e valore) è dell'incisore Giuseppe Niderost, la tiratura la esegue la Stamperia Granducale F. Cambiagi, su carta filigrana con la corona. Il Soprintendente avverte anche sui colori e valori diversi della serie, da usare secondo il tariffario delle distanze e peso: il soldo giallo, 2 soldi scarlatto, 2 crazie azzurro, 4 crazie verde, 6 crazie indaco, venduti alle poste e nelle privative dei compartimenti di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena.

Per essere sinceri, questa notificazione l'hanno letta in pochi. Perché con l'a-



Lettera per Venezia del 22 luglio 1853 col 6 crazie di Toscana.

nalfabetismo imperante anche in Toscana, il ristretto numero di persone che si recavano alla posta a spedire le lettere e potevano leggere gli avvisi, gli scarsi lettori dei giornali, alla gran massa le novità arrivavano sempre in ritardo. Ragion per cui questa mattina molti credevano fosse un vero «pesce d'aprile» quel talloncino di carta colorata che gli impiegati postali distribuivano a chi voleva spedire una lettera. Con entusiasmo

hanno visto la novità commercianti, banchieri, operatori economici che usano molto la posta per i loro affari. Ci sono anche gli scettici che credono poco all'importanza di questa riforma. Saranno smentiti, come ci dicono sia avvenuto in Gran Bretagna, dove l'introduzione dei francobolli ha fatto moltiplicare l'uso delle lettere e incrementare le casce erariali.

Il servizio postale in Toscana funziona, visto che le comunicazioni sono

soddisfacenti: buona la rete stradale, ottima quella ferroviaria con 323 chilometri di linea ferrata che collegano Firenze con Lucca, Pisa, Livorno, Siena. Nel futuro certamente la rete viaria e i treni godranno di forte sviluppo: e le lettere, che oggi sono poche migliaia al giorno, diventeranno milioni. Se ne parlerà fra cento anni.

## Ama solo le cose più belle...

La ditta **ABAFIL** in collaborazione con la **SASSONE** ha il piacere di proporvi il nuovo Album **ACCADEMIA** per i francobolli del Regno d'Italia: l'album che ha cambiato veramente il modo di collezionare...

grigio perla e rosso

- cartoncino da 200 gr. • doppia cornice stampata a 2 colori: lacca • sistema a strisce monolemba esenti da plastificante

Posta ordinaria e Posta aerea  
Per i soli servizi

con strisce monolemba  
L. 198.000  
L. 95.000

senza taschine  
L. 79.000  
L. 35.000

Su ogni pagina vi è riportata l'impressione in stampa a secco dello stemma del Regno d'Italia

**NOVITA ASSOLUTA**



**ABAFIL**  
ARTICOLI PER COLLEZIONISTI

STABILIMENTO: 20089 Quinto de' Stampi - ROZZANO (MI) - Via Brenta, 32 - Tel. 02.82.46.220 - Fax 02.89.20.112  
SHOW ROOM: 20123 MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 17 - Tel. e Fax 02.86.66.36 - mail.abafil@tin.it

**SASSONE**

Via Benedetto Croce, 68-116 - 00142 ROMA - Tel. 06.54.08.739 - 06.54.10.908 - Fax 06.54.10.908  
E-mail: sassone@pronet.it - Sito Internet: www.interhobby.com

*Dalla cronaca fiorentina del 1951.* Sembra incredibile, ma il centenario del primo francobollo toscano ha polarizzato l'attenzione di personalità politiche, collezionisti, commercianti filatelici di tutta Italia, che si sono dati convegno a Palazzo Strozzi, cuore culturale della città, per una manifestazione di grande rilievo. È uscita già una serie di due francobolli commemorativi che mostrano, sullo sfondo della Firenze mo-



numentale, le riproduzioni dei valori granducali da 1 e 6 crazie. Sono esposte lettere di un secolo fa, che ora valgono milioni di lire, i commercianti cercano e offrono i francobolli della prima emissione toscana a prezzi da brivido. Tutti cercano il 60 crazie scarlatto del 1852, altri sognano il 3 lire del Governo provvisorio del 1859: di questa rarità si conoscono due soli esemplari su lettera, uno si trova nella collezione di re Faruk d'Egitto, l'altra in quella del barone Rothschild a Parigi. Chi ha ereditato archivi di famiglia del 1800 ed ha capito l'importanza delle lettere affrancate si è trovato una fortuna fra le mani; le dita delle mani dovrebbero essere tagliate (per reato di lesa filatelia) ai ladroncoli che hanno sforbiciato dalle lettere degli archivi pubblici quei rari francobolli che non sempre sono finiti nelle collezioni di veri intenditori. Ma anche i collezionisti che hanno acquistato dai commercianti filatelici, a prezzi equi dell'epoca, i francobolli nei primi anni del '900 hanno messo in cassaforte veri gioielli, destinati ad aumentare il loro valore negli anni, per lo sviluppo del collezionismo, il crescente numero degli amatori e le migliorate condizioni sociali.

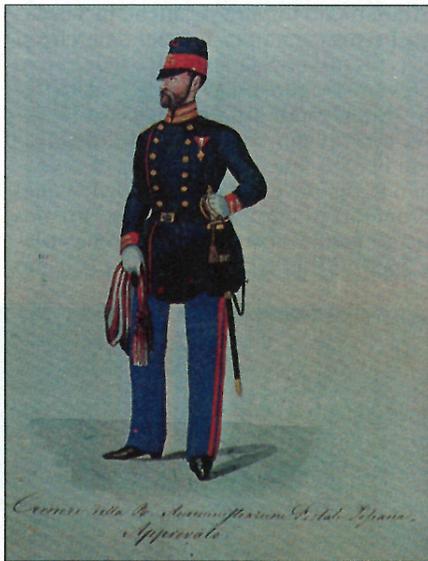
*Dai giornali di oggi.* Siamo al 150° compleanno dei primi francobolli del-

**Bozzetto non approvato per i francobolli per il centenario del francobollo di Toscana.**

## LE VALUTE DELLA TOSCANA

# Fiorini, crazie e quattrini

**L**a valuta circolante in Toscana è il fiorino di lire 1,40, diviso in 20 crazie e 100 quattrini. La lira toscana si divide in 12 crazie e 60 quattrini. Per sopperire ai rapporti commerciali con l'Austria è stato introdotto il soldo, equivalente a tre quattrini. Per stabilire l'esatta tariffa, data la diversità delle valute straniere, gli impiegati delle poste devono conoscere assai bene la matematica.

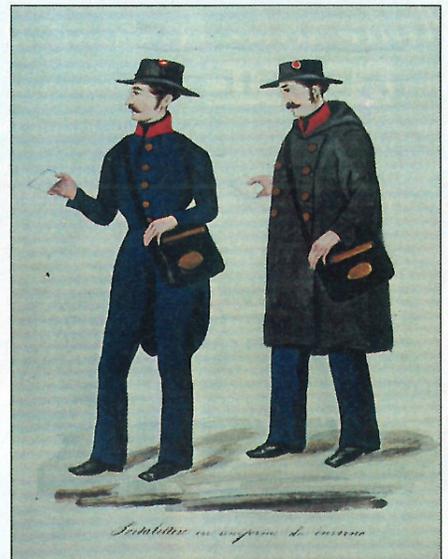
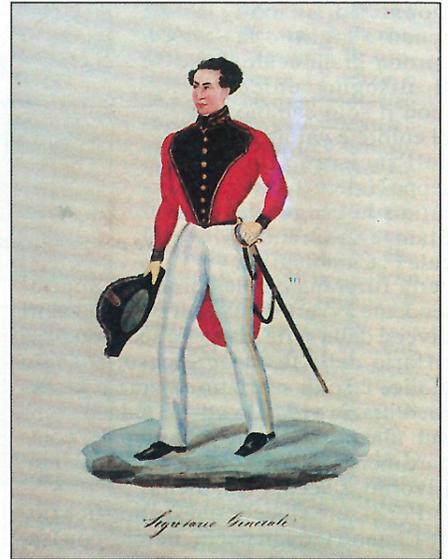


**Costumi postali toscani (Archivio di Stato, Firenze).**

la Toscana granducale. Firenze annuncia festa grande anche in questa occasione (dal 31 marzo all'8 aprile), come



fece nel 1951 per il centenario. Ci sarà la celebrazione con un'emissione delle Poste italiane, esposizioni di rarità filateliche e di storia postale e documenti, convegno (organizzati dal Circolo filatelico fiorentino, non nuovo alle difficili imprese), cartoline e annulli speciali, pubblicazioni rievocative. In una regione di grandi tradizioni filateliche (già nel 1921 a Firenze si tenne l'VIII Congresso filatelico italiano



e nel 1925 fu Livorno a ospitare lo storico XII Congresso), col vanto di essere la madre di francobolli oggi quotati fra le maggiori rarità mondiali, i 150 anni sono un appuntamento al quale non si può mancare.

Buon compleanno dunque al vecchio Marzocco incoronato. E arrivederci al 2051, per il bicentenario.